

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova, per lo Stato L. 1. 50
 Per lo Stato L. 2. 20
 Prezzo delle inserzioni e degli avvisi
 ogni linea 15 ogni linea
 Il giornale esce Domenica, Mercoledì
 e Venerdì

Le associazioni si ricevono in Genova
 alla tipografia Delle Piane; in Torino
 da P. Pagella e C. via Guardinfanti
 N.° 3 piano I; in Alessandria alle
 Librerie Moretti

Il pigliare e lo lettore non si devono
 che affrancati.

L'INFERNO

CENT.



5.

Da ogni bocca dirampò ed denti
 Un peccator, a guisa di macolla
 "i che tra ne faceva così dolenti.

ALLOCUZIONE

DEL BRAMINO PIO-KAM

PRONUNCIATA

nel concistoro segreto del 20 maggio 1850.

Continuazione al N.° 5.

E qui, o venerabili Sacti, non possiamo passare sotto silenzio la somma benevolenza dimostrataci dagli altri illustri Sovrani (*raja*) anche *Buddisti*, che sebbene non concorressero colla loro forza materiale, pur tuttavia procurarono d'influire con loro forza morale (*nairi*) per sostenere i diritti, e i temporali interessi nostri, e della chiesa Braminica. Il perchè rendiamo ad essi ancora le dovute e meritate azioni di grazie, e ci professiamo lor grandemente obbligati. Nel che devesi da ognuno ammirare la infinita Provvidenza di *Bram* che tutto regola e dispone con fermezza, e con soavità, che creò i *Manù*, i sette *Risci*, i dieci *Sacti*, i sette *Muni*, i dieci *Bramodica*, gli otto *Vassù* cogli *Aditia*, i *Devi*, i *Rudra*, gli *Sciubdara*, e che in tanto sconvolgimento, e tristezza di tempi fece sì che anche i Principi (*raja*) *Buddisti* sostenessero il civil principato bramino e coöperassero alla restaurazione del legittimo nostro Governo (*Cavah-leton*).

Fin qui, o venerabili Sacti, toccammo rapidamente quelle cose che ci furono di gioja, ora per dovere del supremo nostro Braminico Ministero, non possiamo a meno di parlarvi di ciò che travaglia, opprime, e strazia il nostro cuore.

Sapete già, venerabili Sacti la terribile, ed inesorabile guerra suscitata fra la luce e le tenebre, fra la verità, e l'errore, fra *Bram* e *Budda*; nè ignorate con quali arti, e macchinazioni nefande, i nemici di Dio e della società (*casta*) si sforzino per attaccare ed abbattere gl'interessi di nostra santissima religione (*Bal-tekou*); svelle dalle radici il germe d'ogni bramino virtù; propagare ovunque la sfrenata ed empia licenza di pensare e di vivere; con ogni sorta di perversi, e perniciosi errori corrompere la mente, ed il cuore della moltitudine specialmente imperita, e dell'incauta gioventù, di conculcare i diritti di *Bram* e se fosse possibile rovesciare dalle fondamenta la Chiesa bramino. Ed ognuno vede quali, e quanti mali, non senza grave dolore dell'animo nostro, per opere del potere delle tenebre (*fazziosi*) affligano e travolino l'ovile (*sudra*) di *Vatse* a noi affidato (*cast-raton*). Pertanto, venerabili Sacti, se mai sempre per lo innanzi, ora certamente e noi, e voi, dobbiamo coraggiosamente adoperarci insieme uniti e con ogni vigilanza, zelo e vigore, sia con opere (*Torquemodu*) sia con parole, sia coll'esempio (*Lacmi-Spaur*) per combattere impavidi le battaglie del *Mahassur* (*Lucifero*) opponendo un muro (*Jesuitink*) per la casa di *Bram*. Noi al certo quantunque consapevoli della nostra pochezza, pur tuttavia abbandonati all'ajuto di *Bram* non taceremo mai, nè ci daremo posa per amor di Gerusalemme (*ba-zar*), e tenendo lo sguardo sempre fisso nell'autore della fede, e nel consumatore *Visnu*, nè cure, nè fatiche, nè consigli risparmieremo per poter sostenere la casa di *Bram*, ristorare il tem-

pio (*mahg-azzino*), pronti e disposti a dar volenterosi la vita (*fuggendoh*) per *Visnu*, e la sua Chiesa.

E da questo luogo indirizzando il discorso a tutti i venerabili *Sacti*, Vescovi (*inquisitorin*) dell'orbe braminiaco, chiamati a partecipare delle nostre sollecitudini, inculchiamo loro il bisogno d'intrepidezza e di coraggio, onde confortati in *Brom*; ed imbrandita la spada dello spirito, che è la parola di lui (*Vatsch*), conducano il gregge nelle vie della salvezza. Chiediamo inoltre dagli stessi venerabili *Sacti*, che non tralascino mai di avvertire, di esortare, e di eccitare gli ecclesiastici, specialmente (*botteghofobon*), affinché con assidue orazioni, col fervore dello spirito, e con la pietà e santità della vita (*fornik-cationk*) si mostrino in ogni cosa esempio di buone opere, ed accesi dello zelo per la gloria di *Bram*, e per la salute delle anime mercè la macerazione dei corpi e il colloquio con santa Lucia. Proseguano ancora gli stessi venerabili *Sacti* ad inculcare agli ecclesiastici di svelare ai fedeli gli inganni e le frodi degli insidiatori affinché escano i traviati dalle tenebre degli errori, dal loro dei vizi, e si convertano.

Ora poi, o venerabili *Sacti*, vi comunico una consolazione al certo grandissima, che provammo fra tante angustie, allorchando ci fu data contezza dei decreti emanati dal nostro carissimo figlio in *Visnu*, *Frank-antropophagon raja-boja* (imperatore e re) braminiaco, coi quali, giusta la specchiata sua religione, appagando i voti, e le domande nostre, e dei venerabili *Sacti*, vescovi (*boja-mitratinh*) del vasto impero, con grandissima gloria del suo nome, e con vera esultanza dei buoni (*sank-fedisti*), ivi apri volenteroso in un co' suoi ministri l'adito a quella libertà della chiesa braminiaca che tanto desideravasi. Laonde tributiamo allo stesso imperatore e re (*raja-boja*) le meritate lodi per un fatto così insigne, e con esso lui ci congratuliamo grandemente in *Bram*; e speriamo vorrà porre il colmo ai suoi meriti verso il bramismo. (Continua).

UN CONGRESSO EUROPEO.

(Continuazione al N° 4).

Il *Re Bomba* sale alla tribuna, (*movimento d'attenzione*). Signori, I fischi e gli sbadigli onde l'onorevole Preopinante avete costretto a tacere sono molto più eloquenti di quello che contro la sua strana proposta io dovrei dire... L'onorevole demagogo, (*benissimo*) vi proponeva una Costituzione per tutti i popoli del mondo e l'avete fischiate (*è vero*). La storia o Signori, la storia imparziale massime quando si tratta di regie imprese, registrerà nelle eterne sue pagine la proposta del re del Belgio e le vostre fischiate... Quei fischi e quelle solenni manifestazioni di disapprovazione mi indicano che voi tutti lungi dal venire ad umili transazioni che abbassano la monarchia, volete finalmente che si faccia davvero, e che si prendano misure energiche e repressive contro il torrente rivoluzionario che da ogni parte allaga, inonda, e trabocca!... Vedendovi parati a qualunque sacrificio io vi parlerò con franchezza e lealtà, non in quel modo che noi parliamo spesso ai sudditi nostri amatissimi, ma col

cuore aperto e sincero, poichè noi qui non siamo altro che una famiglia ove i fratelli discutono alla testa del loro padre amatissimo, che è il Raja, i loro più vitali interessi. Signori, nel momento che io parlo la cappella di s. Gennaro è illuminata a giorno (*risa generali*). Come? ed avete per così poco l'aiuto divino?... Ah sappiatelo che è appunto coll'aiuto divino che Messina, Palermo, Catania e Sicilia tutta è ritornata nelle braccia del suo perduto padre... è appunto coll'aiuto divino che con universale meraviglia del mondo l'ordine, sconvolto in altre parti, continua a regnare nei miei fiorenti domini — Di aiuto divino io vi parlo, ma di quell'aiuto che va accompagnato da una buona quantità di bombe... (*applausi*), di mitraglia, di bajonette, (*applausi fragorosi*) e in fine di tutti quei cari oggetti che coll'aiuto divino congiunti valgono a ristabilire l'ordine e la tranquillità nel tempestoso mare dell'anarchia (*benissimo applausi!*) La cappella di s. Gennaro in Napoli è illuminata a giorno, cento dame del sacro cuore da una parte insieme con la mia Augusta Moglie, e cento Padri Gesuiti dall'altra con l'Augusto mio Figlio stanno quivi elevando precii all'altissimo perchè saggi ed energici consigli suggerisca a questo onorato congresso!... Signori, questo misero cencio che voi mi vedete alle spalle non è nientemeno che il venerabile Ferrajuolo di s. Alfonso de' Liguori... (*tutti si inginocchiano e stanno per breve momento in venerazione.*) Or bene sotto l'ispirazione di questa veste sacrata, mentrechè forse il sangue di s. Gennaro bolle impetuosamente io vi farò la Grande, la Colossale Proposta per ristabilimento dell'ordine al mondo... Proposta che io ho maturatamente studiato, e che sottopongo al criterio delle Reali Teste vostre.

« Facciamo un trattato segreto le cui basi sieno la solidarietà dei principi opposta alla irrompente demagogia, e il ristabilimento universale dell'ordine. (*benissimo, applausi!*)

« Diamo un proclama da noi sottoscritto a tutti i nostri sudditi del mondo, invitandoli alla calma in nome di Dio e dell'Ordine, pronti a far muovere i nostri cannoni se non obbediscono... (*applausi fragorosi dalla camera e dalle gallerie, molti deputati fra i quali Pio IX, Cecco Beppo e Malaparte, si levano del loro posto e vanno a felicitare il Bomba*).

Il re del Belgio. — Domando la parola Silenzio... All'ordine... (*fischi*).

Molte voci: La chiusura la chiusura. Ottenuto a stento il silenzio, il Raja Presidente mette ai voti la proposta Bomba che è approvata all'unanimità (*applausi*). Si procede quindi alla elezione della Commissione incaricata di redigere il Trattato ed il Proclama, e risultano eletti, Il Raja, il Bomba, Pio IX, e Malaparte.

Il Presidente. Signori... La Commissione si ritira per intraprendere il suo lavoro... Appena lo avrà ultimato si farà una seconda seduta e sarà l'ultima. (*Rullo di tamburo la Camera si scioglie fra gli applausi i più fragorosi*).

LA GAZZETTA DEL POPOLO DI LUCIANO.

La Gazzetta Popolare è finalmente comparsa! Leggendo e rileggendo il primo numero noi ci dovemmo veramente

persuadere che dalla morte del *Censore* alla nascita della *Gazzetta* il povero nostro Popolo fu in uno stato ben doloroso!

Fu quello un terribile armistizio giornalistico onde Genova s'ebbe più danno che dalle bombe Larmarmoriane, armistizio che mille volte fu più disastroso che quello di Novara.... Se non veniva in Genova il professore Scarabelli a raddrizzare le gambe agli sciancati, a mettere gli incanti nella buona via.... noi saremo corsi a inevitabile perdizione!!

La *Gazzetta Popolare* rinascere per far causa comune col governo per combattere la Repubblica.... Noi ammiriamo il coraggio civile del professore Luciano!

L'*Idea Repubblicana*, dice Scarabelli, *qui non può regnare*... Sicuro che dove è Luciano, tutto ciò che sa di Repubblica si deve arrestare davanti a lui... L'*Idea Repubblicana* che conta già tanti martiri, che sotterrò nelle bombe del dispotismo Popoli intieri, l'*Idea Repubblicana* che si fa tanto grande e potente in Italia Repubblicana per tradizioni e memorie, si deve infrangere, distruggere nello scoglio terribile della *Popolare Gazzetta*. Potenza sovrumana!

Il professore Scarabelli è fusionista per la pelle...Eccoperché combatte, la Repubblica che egli vuol eredere sia stata la causa della rovina... Ma la storia sta là per dargli una solenne mentita e Gioberti federalista dovette ritirarsi la donde le sue utopie lo avevano distolto... Gioberti non vide una sola delle sue idee federali messa in attua-

zione, ma invece noi vedemmo con giubilo, (e ne giubilo lo stesso Scarabelli,) lo *Stendardo Repubblicano ed Unitario* levarsi sul Campidoglio! per non essere attaccato che dalle



Da una testa così piccola uscirono provvedimenti così grandi!!

la stessa cosa, ecco i due atti fini che si propone la *Gazzetta Popolare*, alla quale noi vedremo fra poco aggiungervi il titolo di giornale semi-ufficiale della divisione.

CALENDARIO STORICO-POLITICO.

— 24 Febbraio 1850. — Certo Pietro Busso cappuccino,

predicatore quarresimale di Ceva, invece dal pergamino della verità, contro i rappresentanti della Nazione, dicendo che alcuni di essi vorrebbero convertire la società in una masnada di assassini. Denunciato al tribunale di Mondovì, la camera di consiglio ritiene l'accusa, ed ordina l'arresto del facinoroso.

— 28 Febbraio 1850. — Monsig. Savelli, ministro degli interni, e

di polizia emana una circolare contro i mustacchi orribile avanzo del terrore e dell'anarchia. I barbieri trasteverini affilano i rasti per mozzarli ai membri del triumvirato



Un nuovo auto-da-fé.

rosso, e tagliar loro il muscolo cremestere, come avanzo di barbarie.

— 11 Marzo 1850. — Il conte di Hohenthal giunse in Torino, per trattare in missione straordinaria il matrimonio della principessa di Sassonia col duca di Genova, e sollecitare presso quel governo la spedizione di sette membri per la duchessa. Ha luogo in tale occasione uno scambio di cordoni per allacciare l'involto della mercanzia.

— 6 Marzo 1850. — Monsignor Bedini cade ammalato con manifesti sintomi di sifilide. I medici dopo maturo esame, deliberano di procedere all'amputazione dei muscoli erettori ed ejaculatorj la quale però rimane sospesa ad instigazione della di lui cameriera.

— 14 Marzo 1850. — Menabrea il primo ufficiale degli esteri, dietro il suo voto coraggioso contro la legge Sicaardi, rassegna ufficialmente le sue demissioni, e a lui succede Jacteau. Non si scoraggia per questo — sottrae uno zero a sinistra della cifra 7 e lo aggiunge a destra delle spese segrete, e ride...

(Continua).

TAZZA DI PANDORA.

— Certi periodici parlano di malcontento che si manifesta nella città, 1.º Per lo studiato indugio della organizzazione della guardia nazionale; 2.º Per le imposte sui generi di prima necessità; 3.º Perchè non avvalorà cogli altri municipi la domanda delle sedute pubbliche. — Noi ci crediamo in dovere di respingere questa accusa, e diciamo prima di tutto che in quanto alle sedute pubbliche, ogni uomo di buon senso intenderà facilmente i dannosi effetti della pubblicità, trattandosi d'un municipio che oltre agli interessi dei cittadini, sa pur d'aver la leale missione d'Aprile; 2.º Per le imposte sui generi di prima necessità, egli ha creduto sinceramente di creare un vantaggio alla classe povera, facendo che questi stessi generi divenissero per questo sul fatto di necessità, seconda; — perciò infine che riguardo la riorganizzazione della guardia nazionale, e lo studiato indugio, noi siamo in grado di assicurare i ben pensanti che la riorganizzazione sarà compiuta, quando i consigli di ricognizione non avranno più da esentare alcuno.

— Signori impiegati di Dogana che abitate nel Salone di S. Giorgio siete pregati di venire all'ufficio con colazione fatta, ovvero a farla più in breve tempo, giacchè molti negozianti si lamentano che nelle ore di maggiore concorso non siete mai al vostro posto. Questa vi serva di prima lezione!

— Secondo il Times il Piemonte si trova in un grande imbarazzo per le mire del consiglio aulico, e tratterebbesi d'una negoziazione, in mezzo a cui un'armata francese occuperebbe la Savoia, mentre le truppe austriache invadrebbero il restante del regno. — Se la notizia è vera, essa potrebbe spiegarci la sollecitudine del municipio nel riorganizzare la Guardia Nazionale!... e purificarne i quadri...

— I cittadini si lagnano perchè le grondaie e i tubi delle case sono rotti e spandono l'acqua. Noi esortiamo la Popolazione a star quieta. Altrimenti il Municipio sarà forzato a mettere qualcun'altra imposizione, onde ristagnare le grondaie nelle case dei particolari.

— Dai Macelli di S. Andrea fin sotto il ponte di Carignano chi si trova a passare di notte per quelle strade, metta anzi tutto l'anima in salvo, che vi è pericolo di vita. Perchè i fanali in quelle vie (se li accendono) fanno pochissimo lume. Notiamo che la sera dei 30 scorso sul Colle (Colluda) si fecero busse, e appunto per mancanza di lume non si scopriva nessuno. Noi invitiamo l'autorità a provvedervi. Se no; sarà pur vero che non sono più tollerati lumi specialmente nel basso Popolo.

— Sigg. Consiglieri del Municipio Democratico: Voi sgridate i portieri se all'entrare e all'uscire dagli uffici civici, non sono pronti ad aprirvi l'uscio. A quel che ce ne pare volete che ognuno faccia il suo dovere. Ma imparate pure voi a fare un tantino il vostro!

— La Gazzetta Municipale ci chiede la ragione d'aver detto, che il Municipio nell'organizzare la nuova imposta ha dato le più solenni prove d'ignoranza... noi invitiamo la Gazzetta a leggere i giornali indicati dall'articolo che ella vuole combattere, la invitiamo ad interrogare i Commercianti in commestibili a leggere le loro rimostranze presentate indarno al Municipio ed al Governo, ed a leggere la relazione della Seduta del Consiglio Delegato radunatosi a 17 Maggio, il quale riconosceva l'errore commesso nell'imporre un balzello sopra le merci che vanno all'Estero... Faccia tutto questo la Gazzetta Municipale, e poi vedrà donde risulta quella ignoranza che essa pretende scusare con lezioni di Pubblica Economia!!!

MAI PEOLOGE.

†† Quattro Sacerdoti conosciuti da tutta Genova per le loro qualità evangeliche vennero ieri da monsignor Vicario Capitolare sospesi dalla confessione!!! Essi sono i sacerdoti Bonavino e Bottaro, e i due fratelli Cicchero, professori nel Collegio Nazionale. Tutte le ragioni che il nostro piccolo Sultano diede del suo strano procedere furono, sic volo, sic jubeo... Ai fratelli Cicchero negò persino l'udienza!!! Noi non sappiamo chi abbia dato al Da Gavenola il diritto di costituirsi giudice, accusatore, e carnefice de' suoi fratelli... Forse l'avrà trovato nel suo vangelo!

— Nel N.º 3 del nostro Giornale, parlando del dep. D'Averno noi abbiamo noi inteso parlare del maggior generale d'Aviernoz, deputato alla Camera.

F. GANDOLFI, gerente proprietario.

Riceviamo da Varese di Liguria la lettera seguente che noi ci rechiamo a premura di pubblicare per intero ad onore del vero, e ad encomio della guardia nazionale di quel comune.

PREG.^{mo} SIGNOR REDATTORE.

Varese di Liguria 2 giugno 1850.

Leggendo nel numero 3 del giornale l'Inferno l'articolo che porta il titolo, Trionfo di Monsignore Alerame Pallavicini in Levante, si potrebbe credere che anche la Guardia Nazionale di Varese avesse sparati i suoi fucili in segno di gioia per l'arrivo di quel Monsignore.

Per allontanare il dubbio in chicchessia, e per ossequiare il vero, come Capitano della 1ª compagnia della Guardia Nazionale di Varese, mi sento in dovere di dichiarare, che essa guardia nè quando arrivò, nè nel tratto che dimorò fra noi Monsignore fece atti di gioia e di esultanza veruna.

Tanto la prego di volere inserire nel suo giornale a scanso di equivoci, mentre le offro gli atti del mio distinto ossequio.

Di lei preg.^{mo} Sig.^r Redattore

Dev.^{mo} ed Obb.^{mo} Servo

Firmato BADANO